

CCCXXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 26 MARZO 1969

Presidenza del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Mozioni concernenti lo sviluppo della produzione carbonifera nelle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus e l'indagine svolta dalla Commissione industria e commercio sulle zone minerarie della Sardegna. (Continuazione della discussione congiunta):

ANGIOI 7094

Proposta di legge: «Riordino e decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Regione sarda». (185) (Discussione e approvazione):

MELIS PIETRO 7099

ARE 7099

PUDDU PIERO 7101

CABRAS 7101

MARCIANO 7101

BIGGIO 7101

ANGIOI 7101

LIPPI SERRA 7101

SASSU 7102

PUDDU MARIO, relatore 7102

CONTU FELICE, Assessore agli enti locali 7102

(Votazione segreta) 7104

(Risultato della votazione) 7104

Relazione dell'Assessore agli enti locali in ordine all'assegnazione della denominazione ad una frazione del Comune di Tresnuraghes. (Discussione):

PUDDU MARIO, relatore 7097

Relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta relativa alla denominazione di una frazione del Comune di San Vero Milis. (Discussione):

PUDDU MARIO, relatore 7097

Relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, attualmente frazione di Masullas. (Discussione):

PUDDU MARIO, relatore 7097

(Votazione per appello nominale) 7098

(Risultato della votazione) 7098

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 7096

PUDDU MARIO 7099

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

GUAITA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della mozione Dessanay - Masia - Guaita - Lai - Atzeni Licio - Atzeni Angelino - Birardi -

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

Angioi - Lippi sullo sviluppo della produzione carbonifera nelle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus, e della mozione Dessanay - Atzeni Licio - Melis Pietro - Atzeni Angelino - Guaita sulla indagine svolta dalla Commissione industria e commercio sulle zone minerarie della Sardegna.

E' iscritto a parlare l'onorevole Angioi. Ne ha facoltà.

ANGIOI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la parte politica liberale che io ho rappresentato, quale componente della V Commissione industria e commercio, nell'indagine esperita nelle zone minerarie, ha già sottoscritto, attraverso la mia persona, la mozione numero 5 sulle prospettive di sviluppo delle miniere carbonifere di Seruci e di Nuraxi-Figus. Non ha invece sottoscritto, e ne spiegherò i motivi, le conclusioni cui è pervenuta la Commissione stessa nella sua maggioranza, a chiusura dei lavori, e che sono state riportate, esattamente, nella prima e nella seconda colonna della pagina 24 della relazione di indagine per le zone minerarie. Abbiamo sottoscritto e condividiamo in pieno, invece, i motivi ispiratori che hanno indotto unitariamente e globalmente i membri della Commissione a sottoscrivere ed a presentare la mozione numero 51, e le conclusioni in linea di fatto e tecniche che vengono proposte.

Non condividiamo in pieno le conclusioni della relazione, cui, al termine dei lavori, è giunta la Commissione, per diversi motivi. Non mi attarderò anche per non appesantire la discussione (e poi perché non ne ho, sinceramente, la competenza necessaria, perché la mia unica esperienza pratica di miniere è quella che ho vissuto insieme ai colleghi componenti la Commissione di indagine mineraria) in discussioni di carattere meramente tecnico e in considerazioni di carattere scientifico o tecnico-minerario. Noi liberali non abbiamo approvato le conclusioni della Commissione, prese per altro a maggioranza, perché siamo per principio — politico ed economico, che consideriamo tuttora valido in campo nazionale ed internazionale — con-

trari alle nazionalizzazioni ed alle pubblicizzazioni, in senso totale, in quanto queste vogliono significare dirigismo e totalitarismo statale nella vita politica ed economica di una Nazione. Siamo tuttora contrari perché, a dire il vero, ci sembra che gli esempi che la storia ci ha sottoposto all'esame, in una analisi spassionata ed obiettiva la più possibile, non ci possono indurre a cambiare opinione sul principio delle nazionalizzazioni a tutto spiano. Basti, per fare un esempio, l'ultimo in campo nazionale, quello dell'ENEL, che ha fatto versare lacrime amare non solamente agli utenti dell'energia elettrica ma anche a quello che ne è stato il pronubo e l'ostetrico, in questi tempi di commistione sessuale: La Malfa. Per arrivare poi all'ultimo esempio, proprio minerario, in campo estero, della nazionalizzazione, della riprivatizzazione e di nuovo nazionalizzazione delle miniere nella nazione inglese ad opera dei partiti laburista e conservatore.

Diciamo però, responsabilmente, che quando motivi validi storicamente, socialmente e economicamente ne impongano o ne suggeriscano la introduzione, noi non siamo alieni dal considerare realizzabili iniziative di questo genere. Non per nulla noi liberali siamo coloro che nel 1905 — nel lontano 1905 — in periodo di regime liberale e di governo liberale, abbiamo introdotto e voluto la nazionalizzazione delle Strade Ferrate in Italia. Quindi siamo d'accordo sulle premesse e sulla prima conclusione della Commissione, perché riteniamo che alcuni di questi motivi storicamente, socialmente ed economicamente validi siano presenti in questo momento per arrivare a queste conclusioni. E le conclusioni che noi condividiamo, anzi quella parte di conclusioni che noi condividiamo, sono quelle che io mi permetterò di rileggere ai componenti l'esecutivo e ai colleghi consiglieri. «La Commissione indica [pagina 24] come strumento di una organica ristrutturazione del settore ai fini degli obiettivi economico-produttivi e sociali che la Regione deve proporsi di conseguire, una società di gestione dell'attività mineraria nel suo complesso; o più società, per settori di attività, quali

quelle piombo-zinco, fluorite, talco, barite, rame eccetera, a prevalente capitale pubblico, sostenuto dal potere regionale di revoca delle concessioni ai privati che non accolgano l'unitarietà degli indirizzi nei processi di ricerca, di coltivazione e di valorizzazione totale delle risorse minerarie fino alle industrie di base e alle fasi successive della trasformazione industriale». Questo perché? Perché i motivi storici, giuridici sono presenti e ne dettano l'introduzione. Non dimentichiamo — dobbiamo anzi tener presente — soprattutto, che la nostra è un'isola, ed è un'isola nella quale vive l'istituto giuridico della Regione autonoma, ed è un'isola nella quale la politica economica mineraria (sono parole che stamattina ha pronunciato in quest'aula il Presidente della Commissione professor Dessanay, ma che un liberale sardo responsabile come me deve sottoscrivere) la politica mineraria in Sardegna, dicevo, soprattutto per una gran parte di società estere, è stata giustamente definita come una politica di sfruttamento colonialista. Ed inoltre perché nel campo minerario, non solamente sardo ma nazionale, si è verificata, come forse in nessun altro campo, l'inerzia e la carenza dello Stato. Ecco un altro motivo storico: inerzia in campo nazionale e, direi, carenza in campo regionale sardo. In secondo luogo — ed è un motivo giuridico, storico e politico insieme, — perché una gran parte dell'attività estrattiva mineraria, in uno dei più importanti settori, quello carbonifero, è già affidata ad un ente che è nazionalizzato, l'ENEL, anche se l'ENEL — dobbiamo giustamente ribadire anche noi, come già hanno fatto altri colleghi e commissari in Commissione e qui in aula — non si è dato, non si è fatto o non si vuol fare ancora un *animus* e una mentalità mineraria; anche se l'ENEL resiste alle sollecitazioni rivoltegli per l'applicazione delle tariffe differenziali. Infine perché ormai in Sardegna è stato istituito con legge regionale, anche se è stato detto in quest'aula, e mi pare che l'immagine sia quanto mai calzante, che è un ente fantasma, l'Ente Minerario Sardo. A proposito del quale noi manteniamo oggi, a quasi due anni dalla sua istituzione,

ne, ancora le riserve che sono state avanzate poco più di un anno dalla sua istituzione: riserve che abbiamo avanzato in sede di discussione e ci rammarichiamo, per la verità, che queste riserve si siano mostrate, alla luce dei fatti, ancora valide, e soprattutto ci rammarichiamo che questo Ente Minerario Sardo sia stato costituito ed istituito prima ancora di una seria e approfondita indagine su tutti i problemi minerari, quale è stata l'indagine e gli studi promossi e fatti da questa Commissione.

Dicevamo: motivi socialmente e giuridicamente validi, per farci approvare questa parte delle conclusioni. Per noi liberali, socialmente valida è la parte delle conclusioni della Commissione che riguarda le condizioni di lavoro e di post-lavoro nelle zone nelle quali operano e vivono i lavoratori addetti alle miniere. Io, da queste visite minerarie, ho avuto veramente una esperienza scioccante, perché non ero mai sceso così profondamente a contatto col lavoratore che si immette nelle viscere della terra e lavora, in certi casi, nelle più inumane condizioni di lavoro e di vita. Forse più scioccante che per altri colleghi commissari e consiglieri che, per ragioni del loro ufficio — sindacalisti, per esempio — hanno avuto più frequenti contatti e una maggiore esperienza diretta con questi lavoratori. Forse perché ciascuno, nell'ambito delle sue occupazioni, si fa una scorza, un *animus* di quel modo di vivere: come noi avvocati ci abituiamo alle aule del palazzo di giustizia e alla carta bollata, i medici alle malattie ed ai morti e quindi i sindacalisti minerari alle condizioni di lavoro e ai pericoli dei lavoratori delle miniere. Condizioni socialmente rilevanti sono la disparità e la depressione dei nostri salari rispetto ai salari di altre miniere dello stesso contesto nazionale; non parliamo poi delle miniere straniere, anche e solamente a considerare quelle europee. Per cui sia la questione salari che la questione dell'età di pensionamento devono essere riviste alla luce di una nuova legislazione organica nazionale, e non solamente regionale, che cerchi e tenda ad equiparare i nostri lavoratori delle miniere ai la-

voratori di tutte le altre miniere nazionali ed europee.

Ed infine le condizioni igieniche, mediche e sanitarie veramente deprecabili, deprecabili e preoccupanti, che vanno dalle cure preventive alle cure mediche vere e proprie di quelle che sono le malattie professionali. Diciamo che sono presenti anche motivi economicamente validi, perché se dobbiamo prestar fede — e non possiamo, penso, non prestarla — a quella che è la previsione di uno dei tecnici fra i più qualificati della nostra Isola, l'ingegner Carta, il quale dice (è riportato alla pagina 22 della relazione) che la produzione mineraria e la vita delle miniere è garantita solo per altri 15 anni, è logico che un privato non potrà mai dedicarsi alla realizzazione di quelle infrastrutture che vanno dalle strade all'*habitat*, agli impianti di educazione, perché non sarebbe in grado di rientrare nella spesa prima che questi quindici anni siano trascorsi. Motivi, quindi, economicamente validi che ci fanno accettare, anche sotto questo profilo, queste conclusioni. Ma mentre per questi motivi concordiamo con questa parte conclusiva della Commissione, non possiamo arrivare a concludere fin d'ora, come ha fatto la Commissione nell'ultima parte della sua relazione, che questo tipo di impostazione organica della ristrutturazione del settore minerario debba condurre inevitabilmente e ineluttabilmente alla pubblicizzazione, a breve scadenza, dell'intero settore minerario. Ecco perché mancano la mia e la nostra adesione di parte liberale alla parte conclusiva della relazione. Ecco perché, infine, siamo contrari al documento comunista, peraltro respinto in sede di Commissione dalla maggioranza della stessa, perché non riteniamo che questo sia il momento per attuare una svolta politica ed economica di così pressante portata e così impegnativa per i bilanci regionali, senza che siano sviscerati a fondo tutti i motivi tecnici, sociali, scientifici ed economici, e prima che sia possibile conoscere l'esito di una sperimentazione, quale è quella suggerita dalla Commissione, che noi condividiamo, tipo irizzazione, anche con la partecipazione del capitale privato, il

quale, di conseguenza, può evitare alla nostra Regione l'appesantimento fuori luogo delle finanze regionali, soprattutto quando c'è la valvola di sicurezza nei confronti di questo privato, che è stata indicata e che è stata approvata da tutti i membri della Commissione, me compreso, tranne uno, della «revoca delle concessioni ai privati che non accolgano l'unitarietà degli indirizzi nei processi di ricerca, di coltivazione e di valorizzazione totale delle risorse minerarie».

Oggi, per bocca dell'onorevole Atzeni, è stato di nuovo lanciato verso la maggioranza un ponte per varcare il fiume della nuova frontiera che divide la maggioranza dal Partito Comunista. Noi ci siamo rifiutati di percorrerlo in Commissione e ci rifiutiamo di percorrerlo oggi in Consiglio. Noi non lo percorreremo perché riteniamo che sia idonea e sufficiente per ora la ristrutturazione come proposta dalla Commissione. Il resto, onorevoli colleghi, cioè l'immediata pubblicizzazione del settore minerario non è solo un ponte di transito, ma un'avventura, e noi liberali, responsabilmente, diciamo che le avventure sono permesse in privato, ma in sede pubblica e in sede legislativa non sono ammesse avventure e neppure salti nel vuoto. *(Consensi a destra)*.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della relazione dell'Assessore agli enti locali, in ordine all'assegnazione della denominazione ad una frazione del Comune di Tresnuraghes. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta relativa alla denominazione di una frazione del Comune di San Vero Milis. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, attualmente frazione di Masullas. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione della relazione dell'Assessore agli enti locali in ordine all'assegnazione della denominazione ad una frazione del Comune di Tresnuraghes.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione dell'Assessore agli enti locali ai sensi dell'articolo 4, della legge regionale 3 maggio 1956, n. 14, modificato dall'articolo 2 della legge regionale 19 novembre 1961, n. 15, in ordine all'assegnazione della denominazione ad una frazione del comune di Tresnuraghes; relatore l'onorevole Mario Puddu.

Dichiaro aperta la discussione. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto stesso che la Commissione abbia deciso all'unanimità senza eccepire alcunché in ordine alla relazione presentata dall'Assessore agli enti locali, mi esime da una illustrazione approfondita del problema. Mi riporto pertanto alla relazione stessa, augurandomi che il Consiglio voglia esprimersi con la stessa unanimità con la quale si è espressa la Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è favorevole.

Discussione della relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta relativa alla denominazione di una frazione del Comune di San Vero Milis.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione dell'Assessore

agli enti locali relativa alla denominazione di una frazione del Comune di San Vero Milis; relatore l'onorevole Mario Puddu.

Dichiaro aperta la discussione. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta che è stata stesa dopo una decisione unanime della Commissione che ha fatto proprie tutte le argomentazioni di cui alla relazione dell'Assessore agli enti locali. Si tratta di una località marina del Comune di San Vero Milis alla quale si intende dare una precisa denominazione perché possa, la stessa, essere facilmente individuabile. Mi auguro soltanto che il Consiglio, anche in questo caso, voglia esprimersi con identica decisione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è d'accordo.

Discussione della relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, attualmente frazione di Masullas.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione dell'Assessore agli enti locali sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, attualmente frazione di Masullas; relatore l'onorevole Mario Puddu.

Dichiaro aperta la discussione. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema qui è leggermente diverso e può apparire anche un po' confuso, ma, anche in questo caso, la prima Commissione ha espresso unanime parere in accoglimento della richiesta

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

della frazione di Pompu. Le ragioni che spingono i frazionisti di Pompu a staccarsi da Masullas sono molteplici e nella stessa relazione stesa dall'Assessore agli enti locali sono riportate. Riteniamo, per la conoscenza che abbiamo anche personalmente dei luoghi, che la richiesta dei frazionisti di Pompu sia sufficientemente fondata e sia giusto accoglierla sollecitamente. La Commissione ha anche formulato l'auspicio che, attraverso il voto favorevole di tre quarti dei consiglieri, si possa, ai sensi della legge 3 maggio 1956, numero 14 e successive modifiche, procedere alla formale consultazione elettorale dei soli abitanti della frazione di Pompu.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta per dar modo di presentare gli ordini del giorno di approvazione delle tre relazioni. Ricordo che per autorizzare la consultazione elettorale nella sola frazione di Pompu, il relativo ordine del giorno deve raccogliere la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri, e cioè 54 voti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 05, viene ripresa alle ore 18 e 40).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Alla lettura di ogni ordine del giorno farà seguito la votazione che, come prescrive la legge, sarà per appello nominale.

Si dia lettura dell'ordine del giorno Puddu Mario sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Pompu attualmente frazione di Masullas.

NIOI, Segretario:

«Il Consiglio regionale vista la richiesta dei frazionisti di Pompu per la ricostituzione

di Pompu in Comune autonomo; vista la deliberazione del Comune di Masullas che ha espresso parere favorevole; vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Cagliari che ha espresso parere favorevole; vista la relazione dell'Assessore agli enti locali in cui dà atto dell'effettuazione dell'istruttoria e dello accertamento degli elementi previsti dalla L. R. 3 maggio 1956, n. 14, e successive modificazioni; vista la relazione della Prima Commissione Consiliare Permanente che esprime parere favorevole; constatato che si tratta di esaudire la volontà delle popolazioni direttamente interessate; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti nelle forme e col procedimento previsto nell'indicata legge regionale delibera ai sensi delle disposizioni della L. R. 3 maggio 1956, n. 14, e successive modificazioni: 1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà delle popolazioni in ordine alla proposta di ricostituzione in Comune autonomo di Pompu attualmente frazione di Masullas; 2) di limitare la consultazione alla sola popolazione della frazione stessa».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, indico la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno sì; coloro che sono contrari all'ordine del giorno risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 16, corrispondente al nome del consigliere Congia).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Congia.

NIOI, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Congia - Contu Felice - Costa - Dessanay - Floris - Gardu - Ghirra - Guaita - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Angioi - Are - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus.

Si sono astenuti: Presidente Dettori.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	54
favorevoli	47
astenuti	1

Non essendo stata raggiunta la richiesta maggioranza, la votazione sarà ripetuta in altra seduta, assieme a quelle degli altri due ordini del giorno.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, chiedo che venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge numero 185 riguardante: «Riordino e decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Regione sarda». La proposta è già stata esaminata dalla Commissione, è stata presentata la relazione e il testo è stato già distribuito ai consiglieri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge numero 185. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Riordino e decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Regione sarda». (185)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Riordino e decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Regione sarda», di iniziativa dei consiglieri Puddu Mario - Are - Isola - Lai - Arru - Atzeni Alfredo - Sassu - Masia; relatore l'onorevole Mario Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Unicamente per dichiarare, signor Presidente, l'atteggiamento favorevole del Gruppo del Partito Sardo d'Azione alla proposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia opportuno illustrare brevemente i motivi che hanno indotto i proponenti a presentare la proposta di legge numero 185 che mira a stabilire il riordino e il decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nella Regione sarda. Con la proposta di legge si mira, soprattutto, a raggiungere due fini principali: il primo fine è quello di una ristrutturazione dei servizi periferici dell'Assessorato alla agricoltura e foreste nella Regione sarda, una ristrutturazione che tenga conto delle mutate esigenze della realtà agricola isolana e della necessità di una più penetrante presenza della Amministrazione regionale in questo settore attraverso gli uffici periferici dell'Amministrazione regionale. Allo stesso tempo si propone una migliore strutturazione interna dei servizi degli Ispettorati agrari, modificando l'attuale situazione, sia per quanto riguarda i servizi di carattere normativo, sia per quanto riguarda i servizi di carattere tecnico. Altra esigenza che ha mosso i proponenti è quella di dare al personale degli Ispettorati agrari, che sono passati alle dipendenze della Regione in base alle norme d'attuazione fissate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, una posizione giuridica uguale

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

a quella del restante personale che la Regione ha assunto direttamente e ha immesso nei servizi degli Ispettorati agrari provinciali. Cioè si vuole evitare la situazione che si è venuta a creare in questi anni negli Ispettorati agrari provinciali, in cui da una parte si trovano a lavorare dei dipendenti regionali che hanno determinati diritti, un determinato trattamento e un determinato sviluppo di carriera, dall'altra parte si trova a lavorare con gli stessi compiti, per le stesse leggi, del personale che è dipendente dello Stato, che è passato al servizio della Regione in base alle Norme di attuazione e che non gode dello stesso trattamento economico e dello stesso trattamento giuridico, della stessa possibilità di sviluppo di carriera di cui invece gode il personale regionale. Cioè si mira, con questa proposta di legge, anche a una equiparazione del trattamento giuridico ed economico del personale statale alle dipendenze degli Ispettorati agrari.

In Commissione si è esaminato il testo dei proponenti, e pur essendo la maggioranza ed i commissari d'accordo sul contenuto del provvedimento, si è ritenuto di semplificarlo, varando inizialmente una legge quadro che preveda la possibilità di passaggio alle dipendenze della Regione di tutto il personale dipendente dagli uffici e dai servizi del Ministero dell'agricoltura, che è passato alle dipendenze della Regione in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, numero 327, lasciando, ovviamente, ad una successiva legge la regolamentazione sia per quanto riguarda l'inquadramento in servizio di questo personale, sia per quanto riguarda gli altri aspetti relativi alla ristrutturazione degli uffici e ad un ulteriore decentramento dei servizi e degli uffici dell'Assessorato all'agricoltura. Si è voluto seguire questo criterio per evitare, nella attuale situazione, di dover mettere mano alle tabelle organiche del personale della Regione senza avere a disposizione tutti gli elementi necessari, e anche per consentire in seguito, in una visione più completa della situazione, una migliore strutturazione di tutti gli uffici. La Commissione ha, con il secondo articolo della proposta di legge, stabilito proprio questo punto col quale

si intende riproporre all'esame del Consiglio, dopo l'approvazione di questo provvedimento, un altro provvedimento di legge che preveda, in maniera molto più ampia, in maniera molto più dettagliata, e l'inquadramento del personale e la ristrutturazione dei servizi.

Sul nuovo testo, che è innovativo, in un certo senso, rispetto a quello dei proponenti, si è trovata d'accordo tutta la Commissione. Io credo che per quanto riguarda il nuovo testo della Commissione, sul quale esprimo la adesione del Gruppo della Democrazia Cristiana, sarebbe opportuno modificare la intestazione della legge ed anche introdurre un emendamento che consenta ai dipendenti dello Stato, attualmente in servizio presso gli Ispettorati agrari o alle dipendenze della Regione in base alle norme di attuazione, un diritto di opzione da esercitare, non entro il termine di tre mesi, così come è stabilito nel testo della Commissione, ma entro un termine di un anno, soprattutto se si considera che siamo alla scadenza della legislatura e che quelle norme, che dovrebbero integrare questa materia, non potranno essere portate alla discussione del Consiglio se non alla prossima legislatura e, penso, non prima di ottobre o novembre. Quindi si pone come necessario questo allungamento del periodo entro il quale i dipendenti dello Stato possono esercitare l'opzione. Io credo pertanto che il Consiglio possa tranquillamente passare all'approvazione di un provvedimento di legge che consente, ad un tempo, e di eliminare delle sperequazioni che in questi anni si sono venute a creare e che non hanno giustificazione alcuna, e allo stesso tempo consente di pensare ad una ristrutturazione e ad un miglior riordino degli uffici degli Ispettorati agrari, dei vari servizi degli Ispettorati forestali, e di tutti gli altri servizi del Ministero dell'agricoltura che sono stati messi alle dipendenze della Regione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio esame della proposta di legge fatto in Commissione penso possa esimerci da una lunga discussione, ora, in aula. L'unanimità stessa dei consensi consente di far sì che anche il nostro Gruppo sia favorevole a questa proposta di legge. Essa è stata un po' trasformata in sede di Commissione proprio tenendo conto di particolari situazioni, per cui unanimemente abbiamo ritenuto che non fosse possibile fare un discorso per quanto riguarda le tabelle. Non vi è dubbio che il problema, che è importante, deve essere visto nell'ambito di una certa riforma di tutta la nostra struttura burocratica. Non si può fare un discorso particolare per questo settore che è giusto venga avviato a soluzione, ma è altrettanto vero che il discorso generale va fatto nell'ambito della riforma burocratica, così come, del resto, lo stesso Presidente della Giunta nelle sue dichiarazioni programmatiche, e in altre circostanze, ha più volte proposto, e che noi anche in questa occasione sollecitiamo, comprendendo che determinati limiti imposti dalla fine della legislatura non ci consentono, ovviamente, di fare un discorso approfondito in proposito. Riteniamo che sia giusto che, a vent'anni dalla raggiunta autonomia, i dipendenti del Ministero dell'agricoltura, che sono attualmente in posizione di comando, abbiano ad avere la possibilità di optare per passare alle dipendenze dell'Amministrazione regionale. Noi riteniamo che l'annunciato emendamento del collega Are sia altrettanto giusto e che trovi consenziente il Consiglio per quanto riguarda i termini, ritenendo che non sia possibile, nel giro di tre mesi, passare all'approvazione di una successiva legge che consenta l'inquadramento e il decentramento dei servizi dell'Amministrazione in questo settore. Per i motivi esposti riconfermo l'adesione del nostro Gruppo alla proposta di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi per cui è stata presen-

tata la proposta di legge, e quelli per cui la proposta stessa, nei lavori della Commissione, è stata modificata ci trovano consenzienti. Pertanto credo di non dover aggiungere altro a quello che è stato esposto ampiamente dai colleghi che mi hanno preceduto, le cui opinioni io condivido. Termino con l'annunciare il mantenimento del voto favorevole del nostro Gruppo anche in questa sede.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I. - Ind.). Ragioni di perequazione sullo stato giuridico, economico e di carriera tra il personale degli Ispettorati agrari comandati presso la Regione sin dal 1950 e quello regionale a tutti gli effetti, giustificano, come è stato detto ampiamente, la proposta di legge presentata e pertanto annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (M.S.I.). Molto brevemente, per dichiarare, appunto, che, come già in Commissione, anche in questa sede siamo favorevoli all'approvazione di questa proposta di legge che è importante ed è valida per gli stessi motivi esposti dai colleghi che mi hanno preceduto, e che condividiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Angioi. Ne ha facoltà.

ANGIOI (P.L.I.). Annuncio il voto favorevole, sia per il contenuto della legge che per la proroga dei termini per l'opzione proposta stasera dall'onorevole Are.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, solo per dichiarare il nostro voto favorevole alla legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per annunciare la mia adesione a questo provvedimento a favore di una categoria di lavoratori, che lavorano a fianco, diciamo così, degli agricoltori nell'interesse generale di tutti i sardi. Era ora che questa ingiustizia fosse sanata, perché certamente non è giustificato che dei dipendenti che lavorano negli stessi uffici, per gli stessi compiti a fianco di dipendenti regionali, percepiscano una retribuzione notevolmente inferiore, e non godano degli stessi benefici. Volevo anche fare la raccomandazione alla Giunta che se si dovesse domani preparare un'altra legge per la riorganizzazione degli uffici degli Ispettorati agrari e forestali, fosse tenuto presente il problema del personale esecutivo: questi uffici infatti sono a posto come personale qualificato, ma mancano molte volte, addirittura, delle dattilografe per il disbrigo materiale delle pratiche. E siccome le pratiche e i compiti oggi sono notevolmente aumentati, (dalle cattedre ambulanti agli Ispettorati agrari, di tempo ne è passato e molte cose sono cambiate) capita che molte volte noi raccomandiamo certe pratiche e vediamo che gli uffici sono in difficoltà per sbrigarle, perché mancano i dattilografi. Riconfermo comunque il mio voto favorevole perché questa legge porta un certo equilibrio e un certo, diciamo così, benessere ai dipendenti che vengono equiparati ai dipendenti regionali che lavorano negli stessi uffici.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al relatore ben poco resta da dire, attese le dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei vari schieramenti che hanno preannunciato il voto favorevole dei vari settori del Consiglio. Vorrei solo aggiungere che, in effetti, in partenza, il disegno dei proponenti era forse molto più vasto e molto più ambizioso. Peraltro, necessità molto intuibili di fine legislatura ci hanno dovuto

portare, anche ai fini di raggiungere una unanimità, quella unanimità di cui si è fatto cenno poc'anzi da parte di tutti i settori, si è dovuto pervenire ad un accordo che ha portato alla stesura e alla proposta quindi, in Consiglio, solo di una legge quadro (come giustamente diceva l'onorevole Are che mi ha preceduto), rinviando ad un secondo tempo la trattazione e la regolamentazione di tutti gli altri argomenti non facili, non semplici, ma non per questo meno importanti, che i proponenti, originariamente, intendevano invece risolvere con la proposta originaria. La legge quadro, comunque, che oggi stiamo esaminando, e che tra poco ci accingiamo a votare nei suoi singoli articoli, permette di rendere comunque definitivamente giustizia, una volta per tutte, dopo venti anni di Amministrazione regionale, nei confronti di tutti i dipendenti del Ministero dell'agricoltura e foreste, che in base all'articolo 7 delle norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna, si trovano in posizione di comando e alle dipendenze della Regione sarda. L'inquadramento del personale, il riordino, l'ulteriore decentramento degli uffici e dei servizi — fatti e problemi non di poco conto, come dicevo — verranno e potranno essere affrontati nella prossima legislatura, e noi ci auguriamo che coloro che potranno seguire queste nostre iniziative, questo nostro lavoro, sappiano e vogliano affrontarli con quella immediatezza che il caso stesso richiede. Mi auguro, pertanto, che la stessa unanimità che si è manifestata in Commissione possa manifestarsi, tra pochi minuti, qui, in quest'aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta ritiene ormai maturi i tempi per risolvere i problemi che sono stati affacciati nella proposta di legge. Nello stesso tempo i motivi che sono stati illustrati dagli amici consiglieri sono accolti favorevolmente dalla Giunta che, quindi, ne raccomanda senza altro l'approvazione in Consiglio.

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

NIOI, Segretario:

«Titolo: "Riordino e decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Regione sarda"».

PRESIDENTE. Al titolo della proposta di legge è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Are - Puddu Mario. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Titolo: "Passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione regionale del personale dipendente dagli uffici e dai servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste, passati alle dipendenze della Regione in base all'art. 7 del D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu per illustrare l'emendamento.

PUDDU MARIO (D.C.). Mi pare che l'emendamento non necessita di illustrazione perché è chiaro. Il titolo originario va senza altro modificato perché è modificata tutta la legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Are - Puddu Mario. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario:

Art. 1

Il personale dipendente degli uffici e dei servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Regione in base all'art. 7 del D.P.R. 19 maggio 1950,

n. 327, che non chieda entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge di continuare a far parte dei ruoli dell'Amministrazione dello Stato, è da considerarsi, a tutti gli effetti, personale dipendente dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo 1 è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Are - Puddu Mario. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Alle parole: "entro tre mesi" sostituire le parole "entro un anno"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu per illustrare questo emendamento.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è stato già preannunziato, nel suo intervento, dall'onorevole Are e lo ha anche illustrato. Il termine per l'opzione di tre mesi ci sembra molto breve, tenuto conto che ormai siamo a fine legislatura e subito dopo dovremo affrontare le elezioni, la formazione della nuova Giunta, poi ci sarà il periodo estivo, per cui è evidente che non si potranno varare quelle leggi di cui si parla all'articolo secondo. Vorrei far rilevare, se l'onorevole Presidente me lo consente, che nel testo dell'articolo 1, ora letto, vi è un errore di dattilo, del quale, in sede di coordinamento, si potrà tener conto. Dove dice: «Il personale dipendente degli uffici e dei servizi» dovrebbe invece leggersi «il personale dipendente dagli uffici e dai servizi».

PRESIDENTE. Infatti suona così: «Dipendente dagli uffici e dai servizi»; siamo d'accordo, conformemente al titolo.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Are - Puddu Mario. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1969

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, Segretario:

Art. 2

Con successiva legge si provvederà all'inquadramento del personale di cui all'articolo precedente nei ruoli dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, Segretario:

Art. 3

Gli uffici e servizi di cui al precedente articolo 1 continueranno a svolgere i compiti ad essi devoluti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in attuazione di leggi dello Stato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

NIOI, Segretario:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Riordino e decentramento dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Regione sarda».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	37
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Are - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Contu Felice - Costa - Dessanay - Floris - Gardu - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis - Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Peralda - Petinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972